

Poesie di Andri Peer

Autor(en): **Peer, Andri / Orelli, Giorgio**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **32 (1963)**

Heft 3

PDF erstellt am: **22.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-25929>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Poesie di Andri Peer

Versione italiana di Giorgio Orelli
in collaborazione con l'Autore

Andri Peer, di Sent in Engadina, è senza dubbio uno dei più validi poeti ladinivi. Con vero piacere presentiamo ai nostri lettori queste sue poesie, tanto più che esse, nella versione italiana, sono il risultato della collaborazione fra lo scrittore engadinese e Giorgio Orelli, poeta ticinese definitivamente affermatosi anche in Italia.

SALUTO

*Fra tutti quelli che passano
tu chi sei
fra tutti quelli
che velluteggiano
e metton fuori la loro virtù
spettro rotto
m'hai conosciuto solo tu
straniero mai incontrato
che saluto*

DOPO PIOGGIA

*Campi simili al mare
Rauco odore dell'erba
E tutte le campane
quanto capriolare d'accordi*

*Il pioppo si torce
nell'abbraccio del vento
La pioggia scosta
la sua arpa via via*

*Gridi di bimbi nel parco
azzurro ancora di pioggia
Sgocciola sole tra le foglie
frecce verdi
singulti d'ombra*

*L'ora è un canto
melodia che nasce*

TRENO DI NOTTE

*I miei occhi sono tutti gli occhi
di quei visi di fronte
Tutti i lumi che cantano
quando passiamo*

*Avventura di lunghi incroci
d'occhi amori annegati
Baluginanti figure d'una danza
che avvampa sul nero velluto dei prati*

*E nei vetri del treno
si specchia la nostra fuga
sibilano frecce di fuoco
Palle cadono fumi si levano
tremuli indovinelli della notte*

L'ALBA

*Tu sei arrivata colla sera
e te ne sei andata col mattino
Braccio ubbidiente di stadera
mi ha toccato la tua mano*

*Io t'ho lasciato andare
leggera con l'aria
sulle labbra aperte di commiato
un gusto di marene e di fumo*

*Col giorno che già scricchia
ombre m'invadono l'occhio
rapito ancora
della tua luminosa gioventù*

PIENEZZA

*Le mie mani nei tuoi capelli
sono corna di toro
nelle foglie di lauro*

*Il mio cuore
un uccello che frulla
nella coppa delle tue mani*

*Il mio orecchio una conchiglia
abbandonata dall'onda
sulle umide rive
della tua voce*

*Le mie gambe stipiti della porta
in cui entri segreto*

*Il mio petto colline gemelle
nella regione del tuo sonno*

*Le mie braccia remi di cedro
alla barca del nostro gioire
E le mie spalle torre di difesa
sopra l'ebbra canzone del sangue*

BIBLIOTECA

*Coni di polvere
sui colloqui
incitati da ogni mattino
dimenticati*

*Scrosciano da lontano i continenti schiacciati
nella smorsa del tempo
e battaglie che la muta tromba suscita
Quando mai si piegherà la falange
nelle frecce dirotte
O esercito impietrito nella lotta
respiro d'Alessandro
sogno sulla pianura*

*Libri cisterne senza fondo
dove bisbigliano gli avi
fra perle e melma*

*Boschi pianta con pianta
vie che si perdono umide
verso cascate di ghiaccio
con animali d'un batter d'occhio*

*Le penne sanno storie di voli sonnolenti
E le zanzare figlie del lampo
muoiono in labirinti
di sangue rappreso*

*Libri colonne di creta
sulla riva del mare
che vi lambisce con lingua salata
O sulla costa deserta
del nulla
mandria di groppe e groppe
nel tramonto indorato*

*Verbo innervato
foglie cadute per terra compresse
sotto la brace dei millenni
Pace d'un fiato in livello
Prospettive
Aspettative che stanno per esplodere
Avanti!
Nuove mani e nuove facce
ha la sera
e le finestre non sanno più
la via d'entrata*

*Solo il ricordo si leva
da ogni prigionia
e accende torce d'amore*

MONTPARNASSE

*La mia lacrima inonda
Montparnasse quale torbida pioggia
recinto della gloria
Le vie colme di ieri
e le vene scoperte
delle tue case che si sgretolano
Solitudine di finestre
che non sussultano più
nei tremiti d'amore
E il pennello assopito nel suo odore di frutta
stonata la chitarra
e morti nel suo ventre i suoni*

*E la giostra con le sue bestiole da paradiso
che si mettono intorno
quando tu le chiami
per nome
E la voce rauca di tutto ciò che fu
rimbomba negli antri del metrò*

*Vedo crescere piante di vetro e d'argento
su dalla stanchezza
delle tue vie Montparnasse
Le facciate hanno perso la scorza
come bische variopinte
Le rupi frastagliate dei tetti
seguono gli anni che fuggono*

*Montparnasse coi torrenti di seme
i lunghi abbracci ansiosi
le porte che cigolano
e gli atri che sanno d'argilla
e le occhiate striate di sogno
sul trambusto*

*Il portico dei miei passi
misura il tempo
che strugge e genera
Bimbi di Montparnasse
le vostre bocche d'angelo cantano
più chiaro degli organi a sera*

NEL PARCO

*I miei alberi sono le colonne
d'un tempio di verdi ricordi
E le volte dei rami
liberano ogni poco
pallidi accordi
d'un'antichissima liturgia*

*Ho memoria profonda
come i capelli celati
delle mie radici —
dice l'albero*

*Un fiato di storia
esala dai muri
e il cielo è senza fondo
e non risuona
del tuo canto d'amore*

*Qui sono ombre
passi della coscienza
e uccelli che non hanno udito
scorrere i secoli*

*Qui vengono i poveri
a scordare ma più non s'inginocchiano
davanti agli altari disfatti
Qui non camminano più
le sacerdotesse dal seno di resina
hanno tronche le braccia e la virtù
sbriciolata per terra
dimentiche anche del nome
del loro dio
Senza calore e senza freddo
il loro marmo pallido
riluce nel fogliame*

*Dormono le clessidre
dentro la ragnatela
mentre gli ultimi calici
si rompono
sotto i passi di soldati*

ZONA DEL PIACERE

*Il mio pensiero
pesce d'argento
sorpreso nella rete di luci
sparpagliate*

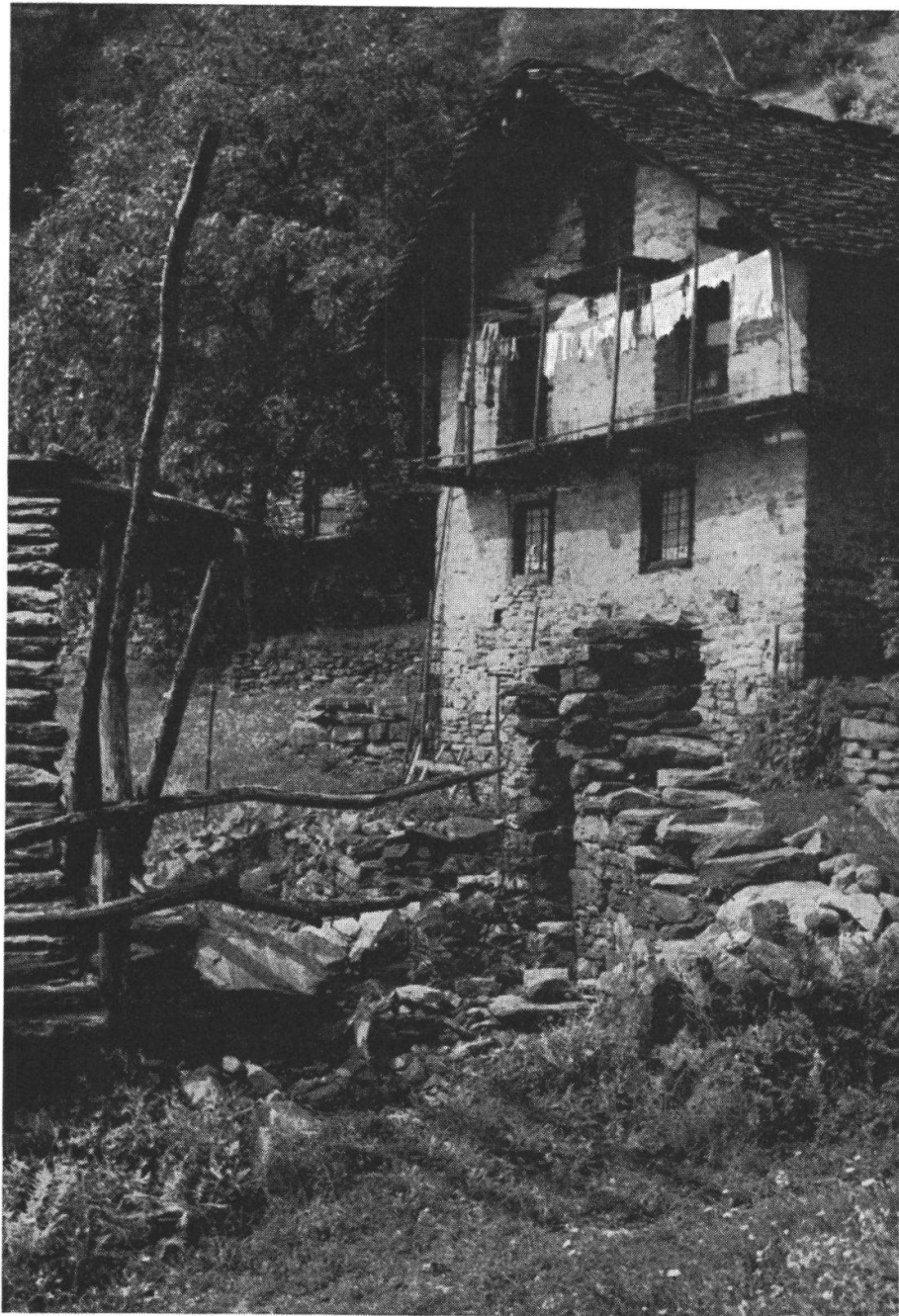
*Incroci
ansie ardenti
che si frangono
contro pareti di freddo*

*Insegne di fuoco
sopra il bar
Tentacoli della notte
polipo in agguato
dietro l'ambra liquida
imprigionata*

*La via un acquario
scoperta variegata
sotto i rettangoli
che si accendono si spengono
Osmosi di lussuria
per entro il buio*

*Conchiglie marine
con la spirale liscia
dei bagordi*

*Anima pianta scorticata
erta in preda
a tante frecce infocate
Profilo sensibile
negli anelli
del tempo*



Fontana, (Val Calanca) Buseno

foto: Hans Rudolf Bühlmann